

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 77 - n. 2 marzo / aprile 2011

La Madonna del sabato santo pag. 8

Testimonianza di Batthy pag. 12

“Quanto sono grandi Signore le tue opere!”

Sommario

3 EDITORIALE

Il grido del mio popolo è giunto fino a te
Come abitare il territorio attraverso la carità
Acqua un lusso per pochi
di Celeste Cerroni

4 RICONCILIARSI CON IL CREATO

“In principio Dio creò il cielo e la terra”
La spiritualità della creazione
di Celeste Cerroni

7 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

“...Figli miei, non abbiate paura
sono qui per annunciarvi un grande messaggio”.
di Fraternità salettina

8 CONOSCERE E AMARE MARIA

La Madonna del Sabato santo
di Carlo Maria Martini

9 ...E NON CI FATE CASO...

Pasqua: l'universo intero si risveglia
di Germano Mancini

10 ATTUALITÀ

Il Cortile dei gentili a Bologna
da Zenit (.Org) 14-2-2011

12 TESTIMONIANZE

Shabbaz Bhatti
di Marco Di Salvo

14 LA SALETTE IN ITALIA

Pellegrinaggio della lampada vocazionale
Incontro dei laici a Salmata
a cura della Provincia
Torino: un sogno realizzato
di Padre Alvaro m.s.
Salmata: Vita nostra
di P Heliodoro m.s.

19 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

Lo Spirito interprete della Parola
La Chiesa, creatura e casa della Parola
di Bruno Forte

20 S. ALFONSO E LA RICONCILIAZIONE

La devozione alla Madonna Riconciliatrice de La Salette
e Sant'Alfonso de' Liguori
di Giovanni Stern m.s.

22 RINGRAZIAMENTI

23 LETTERE AL DIRETTORE

(Finito di stampare nel mese di marzo 2011)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.



Auguri

di una S. Pasqua a tutti voi lettori e amici de La Salette

Il grido del mio popolo è giunto fino a me!

La televisione in questo periodo ci ha fatto vedere la “guerra per il pane”, colonne di rifugiati in fuga, barconi con tunisini e libici che, rischiando la vita, arrivano in Italia. Sono fuggiti dal terrore, odio e bombe per tentare di riprendere con sé la vita, la dignità e la pace. Cercano una terra che possa accoglierli con benevolenza.

Vedendo le lunghe file di profughi e i barconi alla deriva, ho pensato al pianto diretto che Maria ci ha riproposto nell'apparizione de La Salette. Non sono invasori, ma fratelli in fuga dalla morte. Scappano dalla Libia, terra d'oro insanguinato di sangue d'innocenti. Come è attuale il brano dell'Esodo che abbiamo meditato in questa quaresima: “Il grido del mio popolo è giunto fino a me... Ecco io mando te”. Nelle settimane scorse e anche mentre sto scrivendo, ci siamo arrabbiati per gli episodi di persecuzione dei cristiani. Tutti questi poveri stanno arrivando. Come risponderemo a chi ci chiede la salvezza? Occhi di terrore giungono alle nostre porte, come risponderemo? Anche se la nostra terra è in crisi economica, se affaticata, se ferita, non può delegare al caso quanto ci ha affidato in custodia Gesù: la vita di questi nostri fratelli.

Come abitare il territorio attraverso la carità

L'Europa ha dichiarato il 2011 Anno del Volontariato. Le Caritas Diocesane stanno cercando di sensibilizzare e formare i numerosi volontari dell'ambito cattolico perché la nostra carità abiti il territorio. Una delle vie scelte per farsi vicino alla gente e rispondere al grido del povero che sale fino a Dio è la creazione di centri di ascolto. In questo ascolto del territorio c'è l'ascolto di Dio, si apprende la lettura dei segni dei tempi e ci si accorge sempre



di più che la nostra carità deve aprirsi alla diversità e alla mondialità. I centri di ascolto, inseriti nel territorio, devono scoprire anche le ricchezze dobbiamo cercare di scoprire anche le ricchezze che vi sono e, se si riesce a metterle con gratuità nelle mani di Gesù, queste si moltiplicheranno per il bene comune. Anche a noi Gesù ripete la frase rivolta agli apostoli: “Dategli voi stessi da mangiare!... Quanti pani avete?.. andate a vedere”

Acqua un lusso per pochi

L'associazione Geenaccord ha organizzato un convegno a Roma sul futuro dell'oro blu: “l'acqua”. Erano presenti i maggiori esperti internazionali sulle questioni idriche. Lo scenario internazionale è drammatico se si pensa che il 12 per cento della popolazione mondiale utilizza l'85 per cento delle risorse idriche del pianeta. L'Italia ha le sue colpe visto che è al primo posto in Europa per il consumo d'acqua. Il problema non riguarda solo il sud del mondo ma anche l'Europa che è la più ricca di sorgenti. Le proiezioni degli scenari climatici nel mediterraneo prevedono “una possibile riduzione delle precipitazioni invernali che va dal 10 al 20 per cento nei prossimi 50 anni” ha detto Antonio Navarra direttore del centro Euro Mediterraneo per i cambiamenti climatici. Un altro punto di discussione è stato: come giungere ad una gestione equa e sufficiente dell'acqua? Non c'è dubbio che il servizio pubblico possa garantire, meglio del privato, forniture idriche di qualità e a costi accessibili. Il diritto all'acqua, ha affermato Kennou, deve essere inserito nella legislazione di ogni stato. I membri del G8 e del G20 devono capire che questa è una sfida da affrontare e da vincere.

p. Celeste Cerroni

Il grido del mio popolo è giunto fino a me... Ecco io mando te



“In principio Dio creò il cielo e la terra”

Con queste parole comincia il primo libro della Bibbia, la GENESI, chiamato così perché parla della “generazione” o meglio, della “CREAZIONE”. L’affermazione con la quale si apre il libro della Genesi ha una grandissima importanza, infatti comincia dalle parole “*in principio*”, tanto che gli Israeliti chiamavano il libro della Genesi con il nome di “*Beresith*”, che vuol dire appunto “*in principio*”. Tutte le cose hanno avuto un principio; quindi avranno fatalmente una fine. E il principio di tutte le cose deriva da Dio, il quale le “creò”, cioè le trasse dal nulla. In ebraico il verbo “*creare*” si dice “*barà*”, e questa parola è usata nella Bibbia unicamente per indicare l’opera di Dio. Ecco il mistero dell’amore di Dio che deve necessariamente comunicarsi creando creature fuori di sé.

Soltanto Dio è Creatore.

“Creare”, - dice Tommaso d’Aquino, - “significa produrre un vero ente”. Significa “dare l’essere”, cosa di cui la natura e l’uomo non sono capaci di fare. L’artigiano manipola o costruisce; non crea. Lo scienziato combina e trasforma; non crea. Neppure l’artista crea, ma al massimo ricrea. La creazione è soltanto di Dio, al quale, unico e solo, conviene il nome di Creatore; quel nome e quell’attributo, che noi troppo spesso usiamo impropriamente per malinteso o per presunzione.

Ma come il Signore creò il cielo e la terra?

Chi vuole cercare nella Genesi un linguaggio rigorosamente scientifico, dimostra per lo meno una certa ingenuità, anche perché il linguaggio scientifico cambia di tempo in tempo e quello di “ieri” non è più quello di “oggi”, come quello di “oggi” non sarà più quello di “domani”. Si crede che i capitoli della Genesi siano stati redatti nel V secolo prima di Cristo. Perciò parlano il linguaggio di quell’epoca, rivolgendosi ad uomini di una determinata mentalità e cultura. Nonostante ciò, le parole della Genesi non

dovevano esaurirsi nell’ambito di una certa cultura e non dovevano avere valore soltanto per una generazione di uomini. Quindi considerando il loro linguaggio, diciamo così, effimero e contingente, esso aveva ed ha un significato universale e permanente, per tutti e per sempre. E il significato delle prime parole della Genesi era questo: un solo Dio ha creato tutte le cose. Già Sant’Agostino, non si preoccupava di verificare il linguaggio della Genesi con quello scientifico del suo tempo, ma scriveva: “*Tre cose molto importanti a sapersi dovevano esserci dette: prima, chi fosse il Creatore; seconda, per quale mezzo le cose fossero create; terza, il perché esse fossero state create*”. Queste cose erano importanti a sapersi tremila anni or sono; e sono importanti a sapersi anche e soprattutto ai nostri giorni. Il primo versetto della Genesi, rivolto ad uomini di quell’epoca e quindi di una certa mentalità e cultura, afferma in maniera esplicita ed assoluta: “In principio Dio creò il cielo e la terra”. Afferma cioè l’esistenza di un solo Dio; l’opera di un unico Creatore. E’ questa la verità: indipendentemente dalle conoscenze scientifiche di quell’epoca, di quelle che vennero dopo e di quelle che ancora verranno; al disopra di ogni linguaggio, di ogni cultura, di ogni condizione storica, aveva, ha e sempre avrà un valore universale ed eterno.

«Io credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra»

Nel credo confessiamo Dio Padre onnipotente come «Creatore del cielo e della terra», «di tutte le cose visibili e invisibili». La creazione è il fondamento di «tutti i progetti salvifici di Dio», «l’inizio della storia della salvezza», che culmina in Cristo. Inversamente, il mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero della creazione: rivela il fine in vista del quale, «in principio, Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo. Per questo le letture della Veglia pasquale, celebrazione della nuova creazione in Cristo, iniziano con il racconto



della creazione; parimenti, nella liturgia bizantina, il racconto della creazione è sempre la prima lettura delle vigilie delle grandi feste del Signore.

Spiritualità della creazione

Contemplare la creazione è di capitale importanza. Essa concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: infatti esplicita la risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: «Da dove veniamo?», «Dove andiamo?», «Qual è la nostra origine?», «Quale il nostro fine?», «Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?». Le due questioni, quella dell'origine e quella del fine, sono inseparabili. Sono decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire. La questione delle origini del mondo e dell'uomo è oggetto di numerose ricerche scientifiche, che hanno straordinariamente arricchito le nostre conoscenze sull'età e le dimensioni del cosmo, sul divenire delle forme viventi, sull'apparizione dell'uomo sulla terra. Tali scoperte ci invitano ad una sempre maggiore ammirazione per la grandezza del Creatore, e a ringraziarlo per tutte le sue opere e per l'intelligenza e la sapienza di cui fa dono agli studiosi e ai ricercatori. Con Salomone costoro possono dire: «Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi [...];

perché mi ha istruito la Sapienza, artefice di tutte le cose» (Sap 7,17-21). La verità sulla creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo popolo tutto ciò che è necessario conoscere al riguardo. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore, Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, creando e formando con amore di predilezione Israele, si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra, come colui che, solo, «ha fatto cielo e terra» (Sal 115,15; 124,8; 134,3). La rivelazione della creazione è, così, inseparabile dalla rivelazione e dalla realizzazione dell'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo. La creazione è rivelata come il primo passo verso tale Alleanza, come la prima e universale testimonianza dell'amore onnipotente di Dio.

La creazione, opera della Santissima Trinità

«*In principio, Dio creò il cielo e la terra*» (Gn 1,1). Queste prime parole della Scrittura contengono tre affermazioni:

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: Tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.

- il Dio eterno ha dato un inizio a tutto ciò che esiste fuori di lui.
- Egli solo è Creatore (il verbo « creare » – in ebraico *bara* – ha sempre come soggetto Dio).
- La totalità di ciò che esiste (espressa nella formula «il cielo e la terra») dipende da colui che le dà l'essere.

«*In principio era il Verbo [...] e il Verbo era Dio. [...] Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto*» (Gv 1,1-3). Il Nuovo Testamento rivela che Dio ha creato tutto per mezzo del Verbo eterno, il Figlio suo diletto. «*Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra [...]. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*» (Col 1,16-17). La fede della Chiesa afferma pure l'azione creatrice dello Spirito Santo: Egli è colui che «*dà la vita*», lo «*Spirito Creatore*» («*Veni, Creator Spiritus*»), la «*sorgente di ogni bene*».

Il mondo mistero dell'amore di Dio, creato per la sua gloria

È una verità fondamentale che la Scrittura e la Tradizione costantemente insegnano e celebrano: «Il mondo è stato creato per la gloria di Dio». Infatti Dio è infinitamente beato in se stesso e non ha alcun bisogno delle creature; ma Dio è amore e l'amore per sua natura è comunicativo. Dio è il bene infinito, ed il bene tende a diffondersi: *bonum est diffusivum sui*, dicono i filosofi. Ecco il motivo della creazione. Dio con la sua bontà e con la sua onnipotente virtù, non per aumentare la sua beatitudine, né per acquistare perfezione, ma si manifesta attraverso i beni che concede alle sue creature; Egli ha, dall'inizio dei tem-

pi, creato insieme dal nulla l'una e l'altra creatura: la spirituale e la corporale. Infatti il mondo, creato da Dio, non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso, ma è frutto della sua sapienza... e trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: «Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono» (Ap 4,11). «Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza» (Sal 104,24). «Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

La creazione e La Salette

Maria apparendo a La Salette, sulla catena delle alpi, a 1800 metri di altezza, ci presenta anzitutto il grande libro della creazione. L'uomo dinanzi alla grandiosità della montagna si ridimensiona e si riconosce creatura. Fare una passeggiata a Les Baisses o sul Gargas, salire con fatica in alto a contatto con la natura, fa parte della spiritualità de La Salette. Sempre mi colpisce la fiaccolata che si fa ogni sera sui pendii della montagna. Mentre cammini, preghi e canti, vedi attorno a te nella penombra le cime delle montagne del Gargas e dello Chamoux che ti circondano e ti danno l'impressione di essere protetto come se fossi nel palmo di una mano amica. Se poi alzi gli occhi, contempi il meraviglioso cielo pieno di stelle e la luna che rischiarava il buio della notte. In quel momento ti senti ancorato alla creazione e canti la gloria del Creatore. Maria che appare con il Crocifisso-Risorto sul suo cuore sembra ricordarci: «Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui... niente è stato fatto senza di Lui».

P. Celeste Cerroni

CANTO DEI TRE GIOVANI

Noi ti lodiamo Signore,
a Te la lode e la gloria per sempre
noi lodiamo il tuo nome,
a Te la lode e la gloria per sempre.

*Noi loderemo il Signor,
canteremo il suo amor
che durerà per sempre. (2v)*

Astri del cielo lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Acque del cielo lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre RIT
Sole e luna lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Piogge e rugiade lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre RIT
O venti tutti lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Fuoco e calore lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre RIT
Notte e giorno lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Nuvole e lampi lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre. RIT
Uomini tutti lodate il Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Tutta la terra dia lode al Signore,
a Lui l'onore e la gloria per sempre. RIT



«...figli miei, non abbiate paura : sono qui per annunciarvi un grande messaggio»

Continuiamo la nostra meditazione sul Messaggio della Vergine a La Salette riflettendo sulle seconde parole “FIGLI MIEI”. Figlio è la parola più affettuosa che una persona possa dire ad un’altra e non c’è amore più completo ed assoluto di quello che ha una madre per i propri figli.

Maria dice “miei” e se siamo suoi vuol dire che non possiamo appartenere a nessun altro. In questa frase è manifesto tutto l’amore che ha per noi: chi ci chiama “figli miei” non può che volerci bene e volere il nostro bene. Ma quando ci avviciniamo al **mistero**, consapevoli della nostra pochezza e dei nostri limiti, abbiamo paura come i pastorelli.

Questo stato emotivo e di apprensione nell’Eden era completamente assente, ma irrompe, nella storia dell’uomo, dopo il peccato, a sottolinearne maggiormente la fragilità: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto” (Gen 3,12).

Maria, a La Salette, madre del nuovo Adamo ed essa stessa nuova Eva, portando sul petto l’immagine di chi ha vinto il peccato, ci sostiene e ci dà forza dicendoci: “NON ABBIATE PAURA”: principalmente di testimoniare Cristo e di credere nella vita. Sono parole rassicuranti che indicano la volontà di colloquiare, di instaurare un dialogo. Quante volte, però, non siamo disposti ad ascoltare Cristo che non vediamo e maggiormente il prossimo che vediamo e ci sta vicino? Quante persone sole, quante hanno bisogno di parlare e di sentirsi ascoltate!

Accoglienza: impegno dei laici

Spesso nelle nostre parrocchie si parla di “accoglienza”, di far sentire a proprio agio chi viene in chiesa, anche solo per poco tempo o di passaggio. Sull’esempio di Maria dovremmo essere capaci di avvicinare le persone e con estrema semplicità e disarmati far sentire loro che dobbiamo vivere in comunione, che ognuno è prezioso agli occhi di Dio che ci conosce per nome e ci ama singolarmente. Nessuno si deve sentire trascurato o ignorato o massificato o, peggio, giudicato o respinto. Quante volte non lo facciamo perché abbiamo paura di non avere tempo, o di non trovare le parole o gli atti adatti o temiamo di fare brutta figura o semplicemente per rispetto umano. Ma a volte per suscitare un dialo-

go o iniziare un’amicizia basta solo un sorriso e un saluto più cordiale e meno anonimo. Pensiamo a quanti “scambi della pace” vengono fatti con indifferenza. Forse è proprio nell’accoglienza che noi laici dovremmo impegnarci maggiormente, aiutando i Sacerdoti e mettendoci a disposizione della comunità.

“Non abbiate paura”: questa esortazione nella Bibbia è ripetuta 360 volte (quasi a significare che di questo incoraggiamento ne abbiamo bisogno ogni giorno!) e la Vergine lo dice anche a noi per tutti gli eventi della nostra vita. Ci rimanda al Salmo 23

*“anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza”,*

e ci ricorda le ultime parole di Gesù, che al momento dell’Ascensione ci rassicura dicendo: “Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). Se si è con Cristo e con Maria di chi e di che cosa dobbiamo avere paura?

Maria entra subito nel vivo della sua missione e dice ai fanciulli: “SONO QUI PER ANNUNCIARVI UN GRANDE MESSAGGIO”. Chiarisce che ha un compito ben preciso. E’ venuta ad annunciarci un “grande messaggio”, non una cosa da poco, da dimenticare o trascurare o da recepire con superficialità. Maria non tradisce il suo compito di madre premurosa e preoccupata per i suoi figli, parla a nome di Cristo per darci consigli importanti, farci un discorso denso di significati per metterci di fronte alle nostre responsabilità.

di Fraternità salettina



■ Settembre 2010: laici della Provincia salettina italiana, presenti all’incontro europeo a La Salette.



la Madonna del sabato santo

Nel Venerdì santo, dopo la morte di Gesù, il discepolo Giovanni “prese Maria con sé” (Gv 19,27), nel suo cuore e nella sua casa. Non è facile immaginare ciò che questo vuol dire: si tratta di una casa in Gerusalemme? O di un semplice luogo di appoggio per i pellegrini della Galilea a Gerusalemme in occasione della Pasqua? Cerco di introdurre in questa casa dove la Madre di Gesù vive il suo “Sabato santo” e di iniziare, col permesso di Giovanni, un dialogo con lei. Un dialogo fatto anzitutto di contemplazione del suo modo di vivere questo momento drammatico.

Contempro Maria:

è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro. In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta – “si fece buio su tutta la terra” (Mc 15,33) – e l'aurora del giorno di Pasqua – “di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole” (Mc 16,2) – Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede. Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel “Sabato santo” della storia.

Vergine Fedele

Tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la “Virgo fidelis” e ci ottieni la “consolazione della mente”. Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti? Mi pare che tu ci sussurri una parola, simile a quella detta un giorno dal tuo Figlio: “Se avrete fede pari a un granellino di senape...!” (Mt 17,20). Che cosa vuoi comunicarci? Tu vorresti che noi, partecipi del tuo dolore, partecipassimo anche della tua consolazione. Tu sai, infatti, che Dio “ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Cor 1,4). E' la consolazione che viene dalla fede. Tu, o Maria, nel Sabato santo sei e rimani la “Virgo fidelis”, la Vergine credente, tu porti a com-

Verso la fine dell'Anno Santo dell'Incarnazione del 2000 il Cardinale di Milano scrive una lettera per l'anno pastorale 2000/ 2001 dal titolo: la madonna del sabato santo.



pimento la spiritualità di Israele, nutrita di ascolto e di fiducia.

La consolazione della fede

Ma come opera la consolazione che viene dalla fede? Essa assume forme diverse e una di queste – di cui c'è tanto bisogno oggi – può essere chiamata la “consolazione della mente”. Di che cosa si tratta? E' un dono divino molto semplice, che permette di intuire come in un unico sguardo la ricchezza, la coerenza, l'armonia, la coesione, la bellezza dei contenuti della fede... Di fronte all'evidenza della sofferenza e della morte, che tende a schiacciare il cuore, tale intuizione si pone come una grazia dello Spirito santo che fa risplendere talmente la “gloria di Dio” da illuminare con la luce della verità anche gli angoli più tenebrosi della storia. Si ha la “consolazione della mente” (o “consolazione intellettuale”) quando i gesti e le parole riportate nelle Scritture si collegano con altri gesti e parole della rivelazione: chi riceve tale grazia sente che ogni pietruzza del mosaico illumina quelle vicine e si compone con le più lontane in un disegno convincente e sfolgorante. Allora non si rimane più bloccati nella preghiera di fronte all'uno o all'altro dei momenti singoli della storia di salvezza, incapaci di vedere la relazione e il concatenamento di un singolo fatto o parola con tutti gli altri; la mente avverte di essere inondata di luce, il cuore si dilata, la preghiera zampilla come da una fresca sorgente.

E' la grazia di visione sintetica e mistica del piano di Dio che a te, o Maria, è stata comunicata dalle parole dell'angelo Gabriele quando riassumeva in tua presenza il destino del figlio di Davide (“Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo... il suo regno non avrà fine”, Lc 1,32-33). E' la grazia di contemplazione unitaria delle costanti dell'agire divino che tu hai cantato nel Magnificat (Lc 1,40-55). E' l'esercizio del ricordo meditativo dei fatti salvifici che tu, o Maria, hai praticato fin dall'inizio: “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19); “Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51). (continua)

Card. Carlo Maria Martini



... e voi non ci
fate caso

Pasqua

■ S. Maria in Trastevere, Roma

L'universo intero si risveglia

Il rituale antico della Pasqua nasce in una festa di pastori e si riallaccia ai sacrifici di primavera degli arabi per invocare la conservazione e la fecondità del gregge. Si mangiava l'agnello arrostito, il pane non lievitato come quello dei beduini e le erbe del deserto, mentre erano vestiti in tenuta da pastori pronti per partire. La festa era celebrata di notte nel plenilunio di primavera, quando le pecore partorivano e avevano bisogno di essere protette. Col sangue dell'agnello sacrificato si segnavano le porte delle case o i picchetti delle tende.

Poi questa festa di primavera dei pastori è stata collegata all'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Il rito pasquale è diventato il memoriale della salvezza di Jahweh (Dio) che risparmia le case degli Israeliti. La Pasqua ebraica, celebrata nel plenilunio di primavera (tra il 22 marzo e il 25 aprile), è, soprattutto, la commemorazione dell'esodo (uscita) del popolo dalla schiavitù egiziana. Gli elementi cardini di quest'ultima ricorrenza ci riportano alle origini: a) L'agnello "maltrattato si lasciò umiliare e non aprì bocca mentre era condotto al macello" (Isaia 53/7) ; b) le erbe amare di primavera per ricordare la sofferenza nella schiavitù; c) il pane azzimo, quando gli Ebrei fuggirono dall'Egitto non aspettarono che il pane lievittasse; d) si leggeva dal libro dell'"Esodo" la storia del popolo eletto.

La parola Pasqua, in ebraico "Pesach", oltre la traduzione "passaggio" può significare anche "passare oltre" o "salvare" e ricorda che Dio risparmiò le case degli israeliti durante la decima e ultima piaga d'Egitto. L'angelo sterminatore, alla vista del sangue dell'agnello sulle porte, "passava oltre". Si diceva all'angelo sterminatore: "Benedici, Signore, questa casa perché: è di un cristiano".

Svegliarsi

A primavera la natura si risveglia dopo il "sonno" invernale. Scriveva Leopardi: "Primavera d'intorno brilla nell'aria e per li campi esulta". San Paolo agli Efesini (5/14): "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo t'illuminerà". Sintetizziamo il tutto con una formula matematica: destarsi + alzarsi = risuscitare. Frizzante come l'aria di primavera è il "Cantico dei cantici": "L'inverno è passato, è cessata la pioggia, i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna".

Il teologo gesuita Teilhard de Chardin ha colto l'aspetto cosmologico della Pasqua, cioè l'universo intero appare coinvolto in una dinamica di morte e resurrezione. La Pasqua narra che la notte è vinta dal giorno, che i dormienti (e la parola "cimitero" significa "dormitorio") si sono risvegliati a vita nuova. Pasqua ci dice che l'impossibile diventa realtà e che "lo zoppo salta come un cervo e la lingua del muto grida di gioia" (Isaia). E' ora di svegliare i nostri morti che avevamo affidato a "sora nostra madre terra" (San Francesco), che lentamente culla e soavemente addormenta la foglia caduta.

Purtroppo, talvolta, cadiamo nella tentazione dei due discepoli che, a piedi, da Gerusalemme andavano ad Emmaus. Erano sfiduciati perché nella domenica di Pasqua non avevano ancora visto il Signore risorto. Erano colpiti dalla tristezza esistenziale perché camminavano senza capire gli avvenimenti a cui avevano assistito. François Mauriac nella "Vita di Cristo" scrisse: "a chi di noi la casa di Emmaus non è familiare? Chi non ha camminato su quella strada una sera che tutto pareva perduto? Il Cristo era morto in noi...O pane spezzato! Rimani con noi, perché il giorno declina".

Germano Mancini



Il Rettore dell'Università di Bologna presenta *il Cortile dei Gentili*

“Fratello ateo, nobilmente pensoso, alla ricerca di un Dio che io non so darti. Attraversiamo insieme il deserto, di deserto in deserto andiamo oltre la foresta delle fedi. Liberi e nudi verso il Nudo Essere e là dove anche la parola muore abbia fine il nostro cammino”. Questi i versi di David Maria Turollo che il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura ha posto a sigillo dell’anteprima bolognese de “Il Cortile dei gentili”, la struttura di dialogo tra credenti e non credenti nata su suggerimento del Santo Padre.



Nel primo incontro del Cortile dei Gentili svoltosi a Bologna il 12 febbraio presso l’aula Magna dell’ateneo sarà proprio il rettore dell’università a presentare il Cortile dei Gentili. Iniziativa voluta da Benedetto XVI e portata avanti dal Pontificio ufficio della cultura.

Quali reazioni interrogative ha suscitato in me questa intuizione del Presidente del Consiglio Pontificio della Cultura?

Il problema di Dio, declinato come rapporto tra fede e ragione, è solo una occupazione ‘diurna’ di filosofi e teologi, psicologi e antropologi, oppure riguarda la riflessione ‘notturna’ di ognuno di noi?

Il dialogo credenti/non-credenti, oltre che dimostrare la compatibilità tra religiosità e laicità, può assumere forme e toni che contribuiscano a chiarire e arricchire l’originalità e nobiltà delle rispettive posizioni?

Il dialogo credenti/non-credenti, oltre che dimostrare la compatibilità tra religiosità e laicità, può assumere forme e toni che contribuiscano a chiarire e arricchire l’originalità e nobiltà delle rispettive posizioni?

L’università luogo della ricerca e della formazione

Un’Università pubblica e laica, nel momento in cui ospita il confronto tra il credere e l’intelligere, abdica alla propria autonomia oppure assolve la propria funzione di istituzione vocata, per natura e storia, alla formazione e alla ricerca?

Queste domande - che si possono riassumere nell’interrogativo polemico di Tertulliano “cos’hanno in comune Gerusalemme e Atene?” - oggi si caricano di nuovi contributi, nuove difficoltà e nuove prospettive, soprattutto dopo l’avvento di due inattesi “barbari”: la globalizzazione, col suo profeta Internet, e le culture “altre”, non riducibili ai nostri canoni classici.

L’uomo deve porsi sulle questioni ultime della vita

Anzitutto io penso che parlare dell’uomo equivalga a parlare di Dio, e parlare di Dio equivalga a parlare dell’uomo: dico questo, non per arruolare tutti nella grande truppa dei credenti né per limitare il discorso al Dio-fatto-uomo del Cristianesimo: molto più semplicemente perché essere uomini fino in fondo significa porsi le questioni ultime e interpretare la vita come continua interrogazione e ricerca di quella verità che non è mai né comoda né consolatoria. E preliminarmente distinguere i fini dai mezzi: questi ultimi così invasivi e aggressivi da oscurare e soffocare i primi.

Le risposte potranno essere molteplici divergenti e anche divaricate: l’intellettuale greco si rassegherà al Dio ignoto; Paolo e Agostino nel pieno di una vita scomposta si convertiranno al Deus patiens cristiano, ponte tra l’abisso del peccato e l’abisso della grazia; Marx e Nietzsche negheranno Dio perché nemico della libertà e della dignità dell’uomo; Dostoevskij, trovando insopportabile la sofferenza

dell'innocente, bestemmerà il nome di Dio e gli restituirà il biglietto di uno spettacolo così indecente; Pascal, in una serrata teoria dei vantaggi comparati, scommetterà sull'esistenza di Dio. Ognuno di noi, a suo modo, per volontà o per accidente, finisce per trovarsi a faccia a faccia con il problema: se non altro, quando sbatte contro lo scoglio di quella "realtà dura e contronatura che non è un bene per nessuno" e che si chiama morte (Agostino, *La città di Dio* 13, 6 *habet enim asperum sensum et contra naturam ... nulli bona est*).

Religione da re-legere

E a proposito della domanda religiosa gioverà anche ricordare l'etimologia vera e confortante di religio (da re-legere), che rimanda alla "raccolta paziente delle idee", al "vaglio continuo", alla "riflessione scrupolosa"; piuttosto che a quella popolare e ambigua (da re-ligare), che rimanda al "legame", al "vincolo", alla "cattività" tra uomo e Dio: etimologia, questa, sorprendentemente e parimenti cara, per motivi opposti e non disinteressati, sia ai pagani sia agli stessi apologisti cristiani.

Solo il dialogo ci salverà

In secondo luogo il dialogo, vale a dire "l'uso condiviso (dia-) della ragione (logos)" tra credenti e non credenti, va inteso come un'opportunità reciproca. Aprirsi alle ragioni degli altri, specchiarsi nel prossimo al contempo uguale e diverso da sé, accettare la sfida di terreni ignoti: tutto ciò rende omaggio e servizio alla nostra natura di esseri pensanti, itineranti, rivolti all'attesa. L'assenza del confronto, viceversa, inaridisce mente e cuore, e genera incomprensioni, pseudocertezze, fanatismi, fino a negare e contraddire proprio ciò in cui si crede: sia essa fede religiosa o laica.

Qui – per usare una terminologia cara alla filosofia da Platone in poi - le "navigazioni" potranno essere diverse: quella naturale degli scienziati, quella razionale dei filosofi, quella religiosa dei credenti.

Con il Cortile dei Gentili il dialogo sale «in cattedra». Io credo che il dialogo, solo il dialogo ci salverà.

Il Cardinal Ravasi,

presidente del Pontificio consiglio della cultura dedica la sua riflessione al filosofo e scrittore Emil Cioran, l'ateo-credente; con questa apre ufficialmente il Cortile dei Gentili

"Non era strettamente ateo né agnostico, tant'è vero che era giunto al punto di suggerire ai teologi una sua particolare via 'estetica' per dimostrare l'esistenza di Dio. Scriveva, infatti, in *Lacrime e santi* (tradotto da Adelphi nel 1990): 'Quando voi ascoltate Bach vedete nascere Dio... Dopo un oratorio, una cantata o una Passione, Dio deve esistere... Pensare che tanti teologi e filosofi hanno sprecato notti e giorni a cercare prove dell'esistenza di Dio, dimenticando la sola!'. 'Cioran accusa l'Occidente di un delitto estremo, quello dell'aver estenuata e disseccata la potenza generatrice del Vangelo: 'Consumato fino all'osso, il cristianesimo ha smesso di essere una fonte di stupore e di scandalo, ha smesso di scatenare vizi e di fecondare intelligenze e amori'. 'Questo Qohelet-Ecclesiaste moderno si trasforma, allora, in una sorta di 'mistico del Nulla', lasciando intravedere il brivido delle 'notti dell'anima' di certi grandi mistici come Giovanni della Croce o Angelo Silesio, risalendo fino allo sconcertante cantore del nesso Dio-Nulla, il celebre Meister Eckhart medievale", ha spiegato il Cardinal Ravasi...



■ La stele che segnava l'area del tempio di Gerusalemme "off limits" per i pagani.

Il dialogo, vale a dire «l'uso condiviso della ragione» tra credenti e non credenti va inteso come un'opportunità reciproca



Shabbaz Bhatti un esempio per i cattolici impegnati in politica



“La morte di Shabbaz Bhatti, ministro cattolico del Pakistan ucciso il 2 marzo scorso dai Talebani, lascia noi giovani cattolici impegnati in politica profondamente turbati” ha dichiarato Marco Di Salvo. “Uomo di grande fede” continua Di Salvo, Shabbaz Bhatti era nato il 9 settembre del 1968 in una famiglia

cristiana del villaggio di Khushpur, nella diocesi di Faisalabad, nella provincia del Punjab. Dopo i suoi studi in legge, scelse nel 2002 la carriera politica all'interno del Partito Popolare del Pakistan, oggi il più grande partito politico del Pakistan.

Una vita a servizio degli emarginati del Pakistan

Nel 2008 sotto il presidente Asif Ali Zardari, fu nominato ministro per le minoranze; era l'unico cattolico presente nel governo. Nel momento del suo insediamento dichiarò “che accettava l'incarico per il bene degli emarginati del Pakistan e che aveva dedicato la propria vita alla lotta per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale e dare potere alle comunità delle minoranze religiose”. Aggiunse che avrebbe voluto inviare un messaggio di speranza alle persone che vivono una vita di illusione e disperazione, manifestando il suo impegno a riformare la legge sulla blasfemia.

Nel mirino dei fondamentalisti

Bhatti era finito nel mirino dei fondamentalisti proprio per aver preso le difese di Asia Bibi, la donna e madre cristiana condannata a morte nel novembre scorso per presunto oltraggio al profeta Maometto, per aver appoggiato la campagna a favore dell'abolizione della molto controversa legge sulla blasfemia.

La mattina del 2 marzo 2011, mentre lasciata la casa della madre per andare a lavoro, il veicolo su cui viaggiava (privo di scorta) fu attaccato da un commando di fondamentalisti islamici, che aprì il fuoco sul ministro, ferendolo gravemente. L'autista riuscì a salvarsi, mentre Bhatti morì nel trasferimento in ospedale. L'omicidio fu rivendicato dal gruppo “Tehrik-i-Taliban- Punjab”. Meno di due mesi prima (il 4 gennaio), anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

Il Papa : tutelare le libertà religiose

Il santo Padre Benedetto XVI in Piazza San Pietro gremita di fedeli, ha ricordato con parole commosse nell'Angelus di domenica 6 marzo scorso, il ministro pakistano Shabbaz Bhatti. Dal Papa è giunto l'auspicio che la sua morte risvegli nelle coscienze l'impegno a tutelare la libertà religiosa. Quindi, ha rivolto il pensiero alla Libia sconvolta dagli scontri armati, assicurando la sua vicinanza alla popolazione. Prima degli appelli, il Papa si era soffermato sulla centralità della Parola di Dio nella vita di ogni cristiano. Bhatti è stato il difensore della libertà religiosa e delle comunità emarginate in uno stato, come il Pakistan, che ha ancora un lungo cammino da compiere verso la democrazia. Del motivo del suo impegno egli dice semplicemente: “Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo”. Bhatti ha portato avanti la sua azione sotto la luce della fede, nonostante i continui soprusi e le minacce subite dai terroristi. Il suo esempio deve far riflettere noi Cattolici impegnati in politica che troppo spesso dimentichiamo la grande responsabilità che abbiamo di rappresentare la fede e i valori cristiani nelle Istituzioni”. “Noi giovani dobbiamo farci paladini dei valori per cui Bhatti ha dato la vita, perché noi giovani cattolici siamo, nell'Italia di oggi, un'agenda di speranza per il futuro del paese”.

Marco di Salvo

IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SHAHBAZ BHATTI

MILANO - Il “testamento spirituale” del ministro pakistano per le minoranze religiose ucciso il 2 marzo, estratto da una raccolta di suoi testi (Cristiani in Pakistan) editi da Marcianum Press.

«Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico. Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora — in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan — Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese.

Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri. Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione.

Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarlo senza provare vergogna».

Shahbaz Bhatti





Pellegrinaggio della lampada vocazionale

Domenica 13 Marzo inizia a Napoli il pellegrinaggio della lampada di preghiera per le vocazioni; passerà poi nelle altre comunità dove ci siamo noi Missionari de La Salette. L'obiettivo è di riprendere e allargare il gruppo degli amici delle vocazioni che pregano per tutte le vocazioni, ma in modo speciale per le vocazioni tra i Missionari, le Suore de La Salette e le Missionarie di Maria Riconciliatrice.

La lampada accesa che portiamo nelle nostre parrocchie esprime la preghiera che sale a Dio per chiedere il dono di Sante Vocazioni alla sua Chiesa. Pregando viviamo il comando di Gesù: *“La messe è molta e gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messi che mandi operai nella sua messe”*

La Chiave che accompagna la lampada vocazionale ha un triplice significato:

- 1- La chiave – attraverso la preghiera – ci fa penetrare nel cuore di Dio ed entrare nel sacrario da dove viene il dono della vocazione: San Marco dice *“Chiamò a sé quelli che egli voleva.”* Il card. Martini traduce: “quelli che egli aveva nel cuore”.
- 2- La chiave deve soprattutto aprire i nostri cuori perché siano aperti ad accogliere la sua chiamata.
- 3- Questa chiave deve, infine, unire la nostra Provincia e creare una catena di preghiera incessante. Chi, tra i fedeli vicini alle nostre comunità, **è disponibile ad offrire una giornata l'anno** (la vita ordinaria e un momento di preghiera) prenda la chiave, scriva il nome, cognome, parrocchia e numero di telefono. Il giorno **19 Settembre** il Provinciale, dopo aver assegnato a ciascuno un giorno per la preghiera, darà il via a questa preghiera incessante e darà un sussidio per vivere bene questa giornata.

Partecipiamo con entusiasmo. La Madonna ci benedirà. L'obbiettivo è di raggiungere i 365 iscritti in modo che in ogni giorno dell'anno vi sia qualcuno impegnato a pregare perché ci siano giovani e ragazze che, affascinati dalle lacrime di Maria, non esitino a mettere tutta la loro vita a servizio della Riconciliazione.



La redazione chiede a voi lettori de La Salette e soprattutto agli amici delle vocazioni: volete unirvi a questa catena di preghiera? Comunicate il vostro nominativo, indirizzo e numero telefonico telefonando o scrivendo alla comunità vocazionale:

telefax

0865 265217;

indirizzo:

**Missionari de La Salette,
Comunità vocazionale,
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia;**

posta elettronica:

padre.celeste@libero.it

Incontro dei laici

9-10 aprile 2011 Salmata

Negli Statuti Provinciali al numero 53 si dice che i Religiosi della Provincia promuovano gruppi di laici che condividano la spiritualità del messaggio de La Salette con la preghiera e l'apostolato, e che, in spirito di piena ed autentica corresponsabilità, si impegnino:

- A.- a diffondere il messaggio di Maria Riconciliatrice;
- B.- a vivere lo spirito di penitenza richiamato dal messaggio;
- C.- a collaborare alle nostre iniziative apostoliche e vocazionali;
- D.- a testimoniare e annunciare il Vangelo in un mondo scristianizzato;
- E.- nella promozione umana delle categorie sociali più bisognose.

Il Capitolo generale del 2006 chiedeva al Consiglio Generale di motivare le Province e Regioni in modo di creare un Programma di Riunioni, Incontri, Colloqui affinché i laici approfondiscano la spiritualità salettina. Ogni comunità proponga questo programma a coloro che vivono vicino e partecipano attivamente nella vita apostolica e nella nostra missione.

In settembre 2010 le quattro Province di Europa hanno realizzato un primo incontro di laici che già vivono o vogliono vivere la spiritualità salettina e che partecipano attivamente nelle parrocchie, ecc...

Per continuare questo cammino, la nostra Provincia ha pensato di realizzare un incontro dei laici vicini alle nostre comunità e non solo, cioè anche coloro che vivono la spiritualità salettina anche se non c'è presente dove abitano una nostra comunità, i giorni 9 e 10 aprile 2011.

Obbiettivi dell'incontro:

- conoscere le diverse iniziative già presenti.
- Cominciare a fare gruppo allargato come Provincia.
- Un momento di formazione e di informazione.
- Presentazione dell'incontro a livello della Congregazione.
- Condividere come vivono la devozione e la spiritualità salettina.
- Momento di preghiera.
- Guardando al futuro...

a cura della Provincia



■ primo incontro a Roma dei delegati vocazionali delle comunità.



Nel 1960, sotto la spinta del nostro confratello P. Caterini Macario - autore del libro LA MADRE CHE PIANGE, ancora oggi molto richiesto - la FILMINE DON BOSCO, decise di realizzare una serie di diapositive per illustrare l'apparizione della Madonna al La Salette. Il compito di dipingere i vari quadri fu affidato al pittore L. Togliatto, accuratissimo nei particolari e nei colori. La "filmata" fu intitolata: I PASTORELLI DE LA SALETTE, e veniva proiettata ovunque i Missionari Salettini si recassero per corsi di predicazione, ritiri, novene, mesi di maggio....

Le immagini erano così ben curate e "parlanti", che in varie occasioni si pensò di realizzare da esse delle vetrate per chiese o cappelle dedicate alla Vergine Riconciliatrice. Però i costi erano proibitivi per le tecniche di allora. Ma da me personalmente, questa idea non fu mai abbandonata. La riproposi a P. Stanislao e P. Elpidio in occasione della totale ristrutturazione della cappella nel 2006, ma le spese erano già alte da sole.

La Provvidenza ha voluto che a gennaio dello scorso anno chiedesse ospitalità nel nostro Pensionato un tecnico del settore specifico, esperto proprio nella realizzazione di vetrate a colori con una moderna tecnica, molto contenuta nei costi: FOTOPLOTTERAGGIO DI RIPOSTO. Da una foto, milioni di puntini vengono incisi in maniera

indelebile su una lastra di vetro con una riproduzione perfetta. Capii che era arrivato il momento. Dalla filmata furono scelte 21 foto, riprodotte su CD per essere "stampate" su altrettante lastre di vetro della misura di cm. 60 per lato e collocate su telai fissi al disopra dei finestroni della cappella. Il colpo d'occhio cattura subito l'attenzione di chi entra. La luce proveniente dall'esterno fa risaltare perfettamente immagini e colori. Perché ognuno possa comprendere il susseguirsi delle varie immagini, sul lato destro della stessa cappella sono state collocate altrettante foto, ognuna con cinque righe di didascalia: si inizia con la Vallata de La Salette e si conclude con l'immagine del Vescovo di Grenoble che firma il Documento Dottrinale con cui approvava l'apparizione il 19 settembre 1851.

Un ringraziamento particolare a una nostra benefattrice che ha voluto totalmente sostenere la spesa in memoria dei suoi Cari Defunti.

La realizzazione di queste vetrate, uniche nel loro genere, obbliga - si può dire - tutti coloro che entrano nella cappella a conoscere l'avvenimento del 19 settembre 1846; e le parole accorate di Maria "a tutto il suo popolo".

L'inaugurazione è avvenuta il 24 ottobre, presente P. Stanislao da Roma e anche un buon gruppo di pellegrini, tutti già stati al Santuario in Francia.

P. Alvaro m.s.

Salmata

Un quadriennio dedicato alla Parola di Dio

Vogliamo condividere con voi lettori della nostra rivista alcuni eventi della nostra vita inserita nella diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino. Il vescovo ha voluto dare, come tappa del cammino pastorale della diocesi, un quadriennio tutto dedicato alla Parola di Dio. Parola di Dio che è fondamento della vita cristiana. Ma la Bibbia è tanto poco conosciuta. Troppo collocata nei nostri scaffali a far mostra di sé. Mentre deve essere libro da “assimilare”, come cibo. La prima parte della liturgia eucaristica si caratterizza appunto come la “mensa della Parola”. Una vita cristiana e una prassi pastorale prive del nutrimento della Parola sono povere, e a rischio.

Scuole della Parola

Questo quadriennio della Parola dovrà aprirci gli occhi. Dovrà rimetterci tra le mani quella Parola che tanto spesso ascoltiamo, ma distrattamente e senza una preparazione adeguata. La Parola sci-

“Una vita cristiana e una prassi pastorale prive del nutrimento della Parola sono povere, e a rischio”

vola così sulle nostre teste e non cambia la nostra vita. Vogliamo metterci all’ascolto della Parola. Per iniziare questo cammino di scoperta della Parola si sono costituiti le Scuole della Parola nei diversi vicariati. Il nostro vicariato di Nocera Umbra ha scelto il nostro santuario di Salmata come luogo dove realizzare questa Scuola della Parola. Da novembre ai primi di marzo dieci incontri nella casa di accoglienza ci hanno aiutato a introdurci nel mondo della Bibbia, questo primo anno si tratta degli aspetti introduttivi, con testi utili per un primo approccio globale. Finiti questi 10 incontri, durante il tempo di Quaresima e Pasqua porteremo nelle singole parrocchie l’esperienza dei gruppi di ascolto della Parola.

P. Giancarlo a Salmata

In questi giorni la nostra comunità è cresciuta con il gradito arrivo di P. Giancarlo Berzacola, m.s. che dal mese di febbraio fa parte della co-



Roma: Due momenti di vita parrocchiale



- 12 Dicembre 2010: un nutrito gruppo di bambini e ragazzi dell’Oratorio La Salette partecipa, a Piazza San Pietro, alla tradizionale benedizione dei Baminelli impartita dal Santo Padre.
- 16 Gennaio 2011: I nuovi Ministranti ricevono ufficialmente la veste bianca, simbolo del loro servizio.



munità di Salmata. Come avete letto nel numero precedente della nostra rivista, abbiamo chiuso la nostra presenza a Ss.ma Trinità diocesi di Verona, dove da due anni P. Giancarlo era rimasto da solo e portava avanti il ministero sia nella parrocchia di Ss.ma Trinità, che nel diffondere la devozione alla Madonna de La Salette nella diocesi attraverso, predicazioni, accoglienza dei gruppi nella casa di accoglienza di Ss.ma Trinità, pellegrinaggi, ecc..., chiudendo la nostra presenza lì è stato trasferito alla comunità di Salmata dove continuerà a portare avanti il ministero della predicazione e ci darà una mano nel sviluppare il nostro santuario qui a Salmata.

Carnevale per sostenere il CVS del Vicariato di Nocera

Un altro evento, questo di carattere più festivo è stato il carnevale dei bambini organizzato dal CVS del vicariato: domenica 27 febbraio qui a Salmata. E' stato un momento di incontro gioioso e di festa che ha avuto come protagonisti i più piccoli vestiti con bellissimi costumi, e si sono divertiti con i giochi organizzati dai giovani volontari della caritas. E' servito anche come momento per ricavare un po' di soldi attraverso le differenti lotterie fatte durante la serata, così la Caritas del nostro vicariato potrà continuare il suo lavoro di aiuto a coloro che stanno nel bisogno.

P. Heliodoro

- P. Giancarlo con il fratello e il Vescovo di Verana, in visita pastorale a Santissima.
- Consacrati felici della loro vocazione festeggiano il carnevale co la comunità.
- L'allegria dei giovani coinvolge anche gli adulti





Lo Spirito interprete della Parola

Come incontrare il Vivente nel giardino delle Scritture, simile al giardino del sepolcro? Perché avvenga a noi ciò che avvenne alla donna, i cui occhi si aprirono a riconoscere il Signore Risorto in colui, che prima aveva preso per il custode del giardino (cfr. Giovanni 20,15s), è necessario essere chiamati dall'Amato, toccati dal fuoco del Suo Spirito: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Giovanni 14,26). Lo Spirito Santo, che ha guidato il popolo eletto ispirando gli autori delle Sacre Scritture, apre il cuore dei credenti all'intelligenza di quanto è in esse contenuto. Così la Scrittura "cresce con colui che la legge" (San Gregorio Magno, Omelie su Ezechiele, I, 7, 8). Nessun incontro con la Parola di Dio andrà vissuto, allora, senza aver prima invocato lo Spirito, che schiude il libro sigillato, muovendo il cuore e rivolgendolo a Dio, aprendo gli occhi della mente e dando dolcezza nel consentire e nel credere alla



*La tua parola
mi fa vivere*

verità (cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla divina rivelazione Dei Verbum, 5). E' lo Spirito a farci entrare nella Verità tutta intera attraverso la porta della Parola di Dio, rendendoci operatori e testimoni della forza liberante che essa possiede e che è così necessaria a un mondo in cui spesso sembra si sia perso il gusto e la passione per la Verità. Prima di leggere le Scritture, invoca sempre il datore dei doni, la luce dei cuori: lo Spirito Santo

La Chiesa, creatura e casa della Parola

Per renderci capaci di accogliere fedelmente la Parola di Dio, il Signore Gesù ha voluto lasciarci — insieme col dono dello Spirito — anche il dono della Chiesa, fondata sugli Apostoli. Sono essi che hanno accolto la parola di salvezza e l'hanno tramandata ai loro successori come un gioiello prezioso, custodito nello scrigno sicuro del popolo di Dio pellegrino nel tempo. La Chiesa è la casa della Parola, la comunità dell'interpretazione, garantita dalla guida dei pastori a cui Dio ha voluto affidare il Suo gregge. La lettura fedele della Scrittura non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro: l'annuncio, la catechesi, la celebrazione liturgica, lo studio della teologia, la meditazione personale o di gruppo, vissuta anche in famiglia, l'intelligenza spirituale maturata nel cammino della fede, sono altrettanti canali che ci rendono familiari alla Bibbia nella vita della Chiesa. E' poi particolarmente bello e fecondo meditare la Parola secondo la distribuzione che ne fa ogni giorno la liturgia, lasciandosi guidare per mano da essa nella rigogliosa foresta dei testi biblici. Accompagnato dalla Chiesa Madre, nessun battezzato deve sentirsi indifferente alla Parola di Dio: ascoltarla, annunciarla, lasciarsene illuminare per illuminare gli altri è compito che ci riguarda tutti, ciascuno secondo il dono ricevuto e la responsabilità che gli è affidata, con la passione missionaria che Cristo chiede ai Suoi discepoli, nessuno escluso (cfr. Marco 16,15)... Dai sacerdoti ai diaconi, dai genitori ai catechisti, dai consacrati alle consacrate, dai teologi agli insegnanti, dai membri di associazioni e movimenti a ogni singolo battezzato, giovane o adulto che sia, tutti siamo chiamati a essere Chiesa generata dalla Parola che annuncia la Parola: anche tu! (Continua)

(Dalla Lettera Pastorale: La Parola per vivere)
di † Bruno Forte



■ L'ascolto della parola nello spirito porta ad un incontro personale con Gesù vivo.



La devozione alla Madonna Riconciliatrice de La Salette e sant'Alfonso de' Liguori

Nel numero precedente abbiamo raccontato del progetto del parroco di La Salette di fondare una confraternita di devoti a Nostra Signora dei Sette Dolori (l'Addolorata). Il 31 maggio 1828 il Vescovo di Grenoble, monsignor de Bruillard, eresse ufficialmente questa confraternita. Di lì a poco, nell'estate seguente, egli si pronunciò chiaramente e pubblicamente in favore della realtà dell'apparizione del 19 settembre 1846 e il nome della confraternita venne dunque cambiato in Nostra Signora Riconciliatrice de La Salette. "Questo nuovo appellativo, che gli stessi fedeli avevano coniato, fu accolto con piacere", si legge nei manoscritti dei due sacerdoti a La Salette, il parroco Louis Perrin e suo fratello Jacques-Michel.

Da dove veniva l'idea di proporre questo nome ai loro parrocchiani e ai pellegrini? Innanzitutto c'era un buon esempio davanti ai loro occhi nell'invocazione "Rifugio dei peccatori", resa generalmente nota al popolo dalla confraternita del Cuore Immacolato, diffusa con innumerevoli filiali in tutta la Francia e all'estero. C'era una confraternita del Cuore Immacolato anche vicino a La Salette, nella parrocchia di Corps, di cui peraltro erano originari Massimino e Melania – i due ragazzi che furono testimoni dell'apparizione di Maria il 19 settembre 1846. L'arciconfraternita era nata a Parigi nella parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie una domenica di dicembre del 1836, quando durante il canto delle litanie mariane la folla ripeté tre volte l'invocazione "Rifugio dei peccatori".

Le glorie di Maria

Ora, da "Rifugio dei peccatori" a "Riconciliatrice dei peccatori" il passo è breve, e fu compiuto con l'aiuto di Sant'Alfonso de' Liguori (1696-1787). Il suo libro "Le glorie di Maria" era apparso a Napoli giusto un secolo prima, nel 1750. La prima parte del libro, un commentario della Salve Regina, ebbe molto presto una vasta diffusione –

e figura persino tra i best-seller della letteratura mariana di tutti i tempi. Nel corso del XIX secolo, la traduzione francese di quest'opera venne ristampata centinaia di volte – tre volte nel solo anno 1846, anno dell'apparizione della Madonna a La Salette! I manoscritti dei fratelli Perrin citano esplicitamente il libro a più riprese: "Perché mai Dio, che nell'antica legge era così rigoroso nel punire, usa ora tanta misericordia ai rei dei più gravi





■ La Madre Generale delle suore de La Salette fra P. Paolo e P. Celeste. I Salettini nel mondo sono testimoni viventi di Riconciliazione.



peccati? Lo fa per amore e per i meriti di Maria”; “Un giorno, esorcizzando un ossesso, l’esorcista domandò al demonio che cosa facesse Maria e il nemico rispose: ‘Scende e sale’. Ciò significa che la nostra benigna regina non fa altro che scendere sulla terra per portare grazie agli uomini e salire in cielo per ottenere dal Signore l’esaudimento delle nostre suppliche”; “Regolarmente parlando, si trovano più peccati in un uomo che non va alla Confraternita che in venti che le frequentano. E questa è la ragione del gran bene che le Confraternite fanno, perché in esse i congregati acquistano molte difese contro l’Inferno e si praticano quei mezzi per conservarsi nella Divina Grazia che fuori dalla Congregazione i secolari difficilmente usano”.

Molte delle loro citazioni di autori antichi i fratelli Perrin le hanno trovate in Sant’Alfonso. Un esempio tra innumerevoli casi dice: “Da quanto tempo sarebbe sprofondata il mondo, esclama san Fulgenzio, se Maria non lo avesse sostenuto con le sue preghiere!”.

Maria e la riconciliazione dei peccatori

Sant’Alfonso insiste sul ruolo di Maria nella riconciliazione dei peccatori. Fin dal primo capitolo delle Glorie egli la presenta come “la misericordiosa” e la pone di fronte alla giustizia di Dio. Egli cita in questo senso Jean Gerson, che fu cancel-

liere dell’Università di Parigi nel millequattrocento. Ricordando che “il regno di Dio consiste nella giustizia e nella misericordia”, Gerson dichiara poi che Dio ha diviso questo regno: “il regno della giustizia lo ha riservato per sé e il regno della misericordia l’ha ceduto a Maria”. Sant’Alfonso cita ancora molti altri autori, tra cui Ernesto di Praga (XIV secolo), del quale anche i manoscritti Perrin riportano: “l’eterno Padre ha affidato al Figlio il compito di giudicare e punire e alla Madre il compito di compatire e soccorrere i miseri”. Secondo ancora un altro autore citato, verso coloro che servono Maria “se sono peccatori, [Ella] impiega tutta la sua potente intercessione ad impetrare loro il perdono dal suo Figlio benedetto”. Maria li “riconcilia con suo Figlio in collera”, si legge in un testo latino in nota nel libro.

Al lettore odierno torna in mente la domanda: il Dio di Sant’Alfonso non sarà forse quel Dio severo del giansenismo, un Dio giudice che si compiace a punire e condannare, un Dio a cui si contrappone Maria, al contrario buona e materna? In realtà Sant’Alfonso ha in orrore il giansenismo. Resta da vedere in che modo il suo Dio è in realtà il Dio infinitamente buono della Bibbia e del Cristianesimo.

(continua)
Giovanni Stern, M.S.

grazie di cuore

Offerte pervenute dal 9 marzo 2010 al 5 gennaio 2011

Si ringraziano per aver inviato offerte (Continuazione dal numero 1/2011)

OFFERTE PER L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA "LA SALETTE".

D.Adua, I.Francesco, Suore di G.R., M.Rosa, G.Ettore e Silvia, R.R.Silvano, C.Antonietta e Teresa, C.Giovanni, G.Giuseppina, P.G.Elena, L.Elvira, R.Iolanda, O.Rocco, G.Gino, M.Mirella, M.Rosa, D.C.Carlo, T.Delfina, G.Angiolina, M.Maria, C.Maria Concetta, C.Maria, T.B.Eliana, M.Luigi, M.Elisa, R.Dina, C.Giuseppe, B.Maria, S.D.M. Giuseppe, C.Rosaria, M.d.S., C.Ermelinda, C.Bruna, D.Elisa, D.Angela, T.Carmela, N.Maria Vita, V.Iolanda, P.Giovanna, A.Piergiorgio, C.Maria, V.F.Lina, F.C.Marisa, M.Marco, R.Alibrando, A.Donato, G.Giuseppe, L.Fortunato, V.Ercoliano, D.Rosa, F.Pasqualina, B.Mariolina, C.Felicita, F.Pietro, S.Rita, P.Dario, G.L.Maria, Z.Antonino, M.Mirella, V.A.Maria, B.Alessandro, T.Mietta, L.Sergio, F.Adriana, F.Adele, V.C.Rita, N.Rita, S.Giulio, B.Cosima, B.Guglielmo, Rev.P.Don Fortunato, P.Caterina, Rev:C.Don Diego, F.Mariella, L.Michelina, A.Pasqua, T.Silvestro, P.Salvatore, L.R.Agata, B.Emilio, S.V.Francesca, M.Francesco, N.Nadia, C.D.U.Caterina, C.Silvia, G.Wilma, D.Gabriella, R.Francesco, D.P.E.Anna, B.Quirica, P.Laura, B.Vittorio, Rev:G. Don Girolamo, A.Ivana, L.Giulia, D.Bruna, V.Maria, S.Eldorino, C.Laura, R.Virgilio e Olga, G.Anna e Caterina, D.C.Michele, B.Anna Maria, P.Maria Rosa, V.Caterina T.Augustina, R.Zelia, D.Rosa, L.Giuseppina, F.Quirico, C.Gianni e Biancarosa, C.Cesare, A.G.Maria, C.Gemma, R.Dina, P.Nicola, S.Concetta, B.Carmelo e Daniela, A.Maria Cristina, Rev.M.Don Giacinto, Z.Antonino, U.Vitalina, V.Roberto, L.Antonietta, P.Giuseppe, D.R.Aurora, S.Giulio, Rev.V.Don Pietro, G.Carlo, M.Grazia, C.Maurizio, R.Elsa, B.Renzo, B.Jolanda, F.Maria Pasqualina, B.Elisabetta, B. Anita e Tersillo, P.Gennaro, D.M.Fiorentina, P.Ferdinando, L.Clara, B.Maria, P.Antonio, F.Anna Maria, M.L.Luigi, J.Maria, P.Irene, C.F.Clementina, Fr.G.Giovanni, C.M.Ida, C.Lorena, L.Felicina, M.Wanda, D.I.Maria Grazia, B.Alessandra, T.Anna, B.Anna Rosa, C.Maurizio, V.Angela, G.Enrico, I.Giorgio, F.Mariella, D.D.Achille, P.Irma, Suore Vv., Rev.F.Don Carmelo, M.Mariano, T.Anna Maria, P.Angiolina, M.Alfiero, M.Corrado, C.Elena, S.Concetta, L.Giorgio, G.Luisa, T.Luisa, D.G.Lina e Alfio, D.Maria Teresa, Z.C. Maria, N.Venturino, D.A.Carmela, F.Maria Pasqualina, C.Giuseppa, C.Rosanna, S.Rita, M.Wanda, R.Marcella, E.Gennaro, M.Mirella, A.Donato, C.Gemma, U.Vitalina, F.ved. P.Lina, T.Teresa, B.Renata, F.Maria, P.P. Maria Rosaria, D.P.S. Maria e Nicola, T.Anna Maria, T.Anna Maria, B.Concettina, L.Luisa e Roberto, C.Rita, C.Carlo Anna e Filomena, M.C.Saveria, P.Caterina, G.T.Maria, S.Manuela, P.Salvatore, P.Anna, A.Rina, L.Michelina, M.Flavio, B.Grazia, S.D.Bianca, C.Lucia, T.B. Carmela, L.Sergio, Suore G.Redentore, C.Maria Carla, I.Carla, D.A.P., M.Maria, D.B.Daniele, S.Giulio. A.Gennaro, S.Eldorino, B:S:Concetta, T.Luisa, A.Donato, D.A.Nicola, C.Giovanni, P.Alfredo, U.Luigina, B.Antonio, B.Erika, B.Emilio bis, B.S.Vittoria, N.Augusto, T.Angela e Marilena, C.Concetta, M.Gina, G.Onorina, M.Erminia, P.Francesco, C.Addolorata, L.Immacolata, D.A.Maria, R.Alibrando, C.Giovanna, D.Angela, D.Elisa, D.Felicina, P.Maria Rosa, V.Camilla, C.Silvana, G.Adriana, B.Anita e Tersilla, M.Adele, S.Teresa, P.Emilia, I.Michela, M.Ferruccio, M.Nella, P.Nella, D.Rosa, M.Antonio, F.Anna, P.Margherita, L.Giovanna, G.Angela, C.Vincenza,

T.Lina, C.Maria, S.Massimo, A.Anna Maria, A.Jole, L.Rosetta, P.Silvana, G.Davide, R.Luciana, F.T.Ins.Barbara, O.Marino, M.Anna Maria, A.Angela, S.Rosa, C.Attilio, P.Maria Rosa, B.Maria Assunta, M.Carlo, C.Jole, R.Giuseppina, V.Antonietta, D.C.Carla, B.Anna, I.I.Rosa, B.Gianna, D.F.Albina, C.Antonietta e Teresa, D.A.Ambrogio, M.ved.S.Maria Teresa, M.Raffaella, D.Giovanna, T.Benedetta, S.Pellegrino, L.Rosanna, A.R.Ada, B.Rita, N.Anita, M.Giorgio, R.Gabriella, B.Maria, D.N.Concetta, T.Carmela, G.Grazia Maria, Ass. Fin. D'Italia, A.Nino e Maria, M.Enzo, M.Rita, S.Rita, Z.Donatella, M.Liliana, A.L.Agnese, P.Nella, O.Rocco, A. Annunziata, P.Lorenzo, G.Giuseppina, M.Luigi, D.Vittoria, M.Paola, C.D.U.Caterina, A.Gennaro, D.Italo, O.Giulio, P.Amalia, D.F.Letizia, Z.Alessandra, Parr.S.Maria Rifugio dei Peccatori, Rev.P.Don Andrea, P.G.Elena, D.Floria.

OFFERTE PER SS. MESSE:

M.Gino e Mino, F.Stefano, C.Angela, N.Augusto, M.Maria, P.Nino e Giuseppina, Z.V.Giovanna, C.Luigino, T.Teresa, M.Antonia, S.Teresa, M.Rosa, M.Carmela, C.Gabriella, B.Maria Isola, P.Antonella, M.Wanda, R.Giovanni, D.G.Vittorio, C.Santina, C.Marina, D.B.Pepita, F.Stefano, V.Mauro, Stefano, C.P.Maria, B.Quirica, A.Rosina, R.Michele, Z.V.Giovanna, R.Francesco, C.Angela, V.Mauro Stefano, D.C.Carlo, F.Stefano, B.Armanda, P.Assuntina, P.Ferdinando, C.Santina, V.Maria, G.Maria, D.Marina, B.Teodora, O.Giovanni, A.Rosina D.S.Maria, M.Adelina e Carmela, R.Dina, C.Rita, C. Carlo, Anna e Filomena, S.Emilio, R.Amleto, Z.Luigia, S.Teresa, C.Giovanna, S.Michele, Z.Rosa, P.Marino, M.Rosa, F.T.Ins.Barbara, M.Carlo, S.Rosa, B.Assunta.

OFFERTE PER "ADOZIONI A DISTANZA":

C.Maria, M.Rosa, T.Maria, B.Anna, S.R.Clelia, A.Graziella, V.Carmine, R.Alibrando, S.Ascanio, P.Maria Pia, P.Luigi, D.S.Angela, G.Carlo, G.C.Maria Antonietta, T.Anna, C.Gennaro, B.Erika, T.Assunta.

OFFERTE PRO-VOCAZIONI:

R.Amleto, G.Rosa, M.Adelina e Carmela, N.Giovanna e Titino, S.Eldorino, Z.V.Giovanna, M.Vincenza, P.Antonio, C.Carmela, B.Alessandra, G.Anna, R.Dina, C.Lucia, S.Giovanni.

OFFERTE PER LA CONGREGAZIONE:

Dr.S.V.Luigi Maria, S.Giovanni, R.Teresina, G.Gabriella, C.Maria, D.S.Antonietta, T.Teresa, R.R.Silvana, V.Fermo, B.Cristina, S.Giovanni, C.ved.C. Maria, B.Firmino, F.Stefano, C.Gemma, D.A.Nicola, P.Alfredo.

OFFERTE PER PROGETTI MISSIONARI:

D.S.Antonietta, R.Maria Luisa, G.Marcella, P.Irma, N.Anna Maria, D.S.Maria, S.Palmira, P.Iole, R.Luciana, F.Maria, M.Adelina e Carmela, O.Giovanni, P.Massimo, M.Enzo, Z.Arrigo, T.Teresa, M.Flavio, L.Sergio, D.A.Nicola, B.Antonio, T.Angelo e Marilena, C.Gemma, B.Marianna, N.D.Stefano, R.Luciana, R.Teresina, C.Antonietta e Teresa.

OFFERTE PER PROGETTI MISSIONARI (BOLIVIA):

M.Adelina e Carmela, R.Giovanni, C.Maria, I.Teresa, M.Adelina e Carmela, C.Raffaella, C.Lucia, M.Giovanni,

OFFERTE PER PROGETTI MISSIONARI (MADAGASCAR):

R.Maria, B.Maria Isola, P.Giuseppe.

OFFERTE PER CASA FAMIGLIA DI LUBANGO (ANGOLA):

R.Maria, C.Antonio, B.Armanda.



Caro Padre Celeste

ho visto la rivista "La Salette" del mese di gennaio-febbraio! Mi piace molto questa nuova configurazione data dallo corso anno. Molto sobria, semplice, veramente bella. Il tema del creato e l'articolo sulla cometa di Natale mi hanno portato a contemplare la grandiosità dei cieli e delle stelle da Lui fissate"... Davvero, non si puo' che sperare che anche i lettori diventino sempre di più.....

Enrico

Legga tutta la rivista, per me è ricca di contenuti e ritengo che aiuti a conoscere ed entrare nella grazia de La Salette. Ha notato che quest'anno sono i laici a leggere con la loro sensibilità il Messaggio di Maria? Spero che tra qualche anno ci sia anche Lei. Grazie!

P. Celeste

Il mio parroco all'inizio della quaresima ha ricordato le parole di Maria a La Salette... E' possibile che sulle labbra di Maria ci possano essere quelle parole?

C. Antonietta

Le parole dette da Maria, piangendo, sulla dissacrazione della quaresima sono: "In quaresima vanno in macelleria come i cani". Maria dice queste parole nella seconda parte del discorso dove indica la strada per vivere la vita nuova. Dopo aver parlato della necessità della preghiera "sera e mattina" e dell'eucarestia come centro del giorno del Signore, La Madonna ci supplica di vivere bene il momento di grazia della quaresima che il Signore anche quest'anno ci dona; di viverlo, come dice la chiesa nell'ascolto della parola di Dio, nella preghiera, nel digiuno e nell'elemosina; solo così, mettendoci di nuovo alla sequela di Gesù, viviamo la conversione e rinnoviamo la grande grazia del nostro Battesimo. Gesù ci dice: "se qualcuno vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua"..Maria usa la parola "cani" perché nella bibbia i cani sono i pagani. Allora Maria ci dice: se non vivi ogni anno questo tempo di grazia e non ti rimetti alla sequela di Gesù il tuo cuore diventa pagano. Anzi Maria ci invita ad un serio esame di coscienza per scoprire quanto di pagano vi è nel nostro cuore. Gesù nel discorso della montagna dice: anche i pagani fanno lo stesso! Buona Quaresima!

P. Celeste

Pellegrinaggi 2011 La Salette e Padova 8-13 luglio

Gran tour del Veneto e Friuli Venezia Giulia

dal 24 agosto al 2 settembre 2011

- Richiedere i programmi dettagliati ai rispettivi capigruppo
oppure telefonare a 333 48 08 707 e iscriversi al più presto!

- Se c'è richiesta faremo un pellegrinaggio in Terra Santa fine ottobre o primi di Novembre



■ Fuggono per riprendersi la vita, la libertà, la dignità e la pace

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcellij, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di settembre 2010 dalla Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it